

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Locali a luci rosse: dove metterli?

Come ha potuto verificare le scorse settimane la cordata di imprenditori italo-svizzeri che ha contattato una ventina di Comuni del sottoceneri chiedendo di indicare quali sarebbero le zone più indicate per l'insediamento di un'attività a luci rosse, la totalità dei Comuni contattati ha risposto di non desiderare questo tipo di industria sul proprio territorio.

Un'attitudine facilmente prevedibile, quantunque ai promotori vada riconosciuta la correttezza di aver interpellato preventivamente i Comuni, mentre di solito le attività a luci rosse compaiono senza preavviso, mettendo l'autorità comunale davanti al fatto compiuto, con tutti i problemi che ne conseguono.

Se il rifiuto da parte dei Comuni interpellati non sorprende, esso pone tuttavia il problema dell'esercizio di un'attività, la prostituzione, che è legale, e che quindi difficilmente può essere vietata a priori sull'intero territorio di un Comune.

Il problema della collocazione delle attività legate al sesso mercenario avrebbe potuto essere risolto per il tramite della mozione interpartitica che proponeva la creazione di zone a luci rosse adeguatamente controllate; ma tale mozione venne respinta da Governo e Parlamento.

Il problema dell'ubicazione di tali strutture rimane dunque irrisolto, ciò che fornisce ulteriore linfa all'illegalità e alla prassi del mettere i Comuni davanti al fatto compiuto, creando così disagi ai Comuni stessi e alla loro popolazione. E c'è da aspettarsi che in futuro le difficoltà si faranno sempre più acute.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. come si intende risolvere il problema dell'ubicazione dei locali a luci rosse, fermo restando che non può essere obiettivo del Cantone fomentare le aperture all'insaputa dell'autorità di prossimità, magari nelle ubicazioni più problematiche per la popolazione, così come sempre accaduto finora?
2. È possibile per un Comune negare l'autorizzazione all'esercizio legale della prostituzione sul suo intero territorio? Se sì, su quale base giuridica?
3. Poiché c'è da attendersi che qualsiasi comune preventivamente interpellato nel merito dell'apertura di un esercizio a luci rosse risponderà in maniera negativa: come intende regolarsi e quali indicazioni intende fornire il Consiglio di Stato ai Comuni?
4. Non crede il Consiglio di Stato che la creazione di "zone a luci rosse" così come proposta dalla mozione 11 ottobre 2004 (Arigoni-Ducry-Marra-Quadri) avrebbe potuto risolvere un problema cui prima o poi l'ente pubblico sarà costretto a dare una risposta?

LORENZO QUADRI